

247 - 14° giorno del mese lunare del "December"

- Di notte: XVII ante Kalendas ianuaris
= seconda nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Fastus = giornata di lavori obbligatori con l'acqua e col fuoco; ma, essendo "postridie Idus" doveva considerarsi "religiosus et ater"= =

38 a = Confr.

Giuseppe Peroli

248 - 15° giorno del mese lunare del "December"
- Memoria della filatura delle corde e degli
avvolgimenti od annodature per rinsaldarne i
capi.=

a) - 15° giorno del mese lunare del Dicembre

- Di notte: XVI ante Kalendas ianuaris
 = terza nottata utile per la visibi-
 lità notturna (Idus)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di
 lavori alternati con acqua e con
 fuoco. / Nei Fasti epigrafici posterio-
 ri alla riforma di Giulio Cesare
 questo giorno porta la qualifica:
Nefastus Parentalis /.

Note e qualifiche della giornata:

- Consualia (Fasti precesarei anziati -
 Altri Fasti epigrafici)
- Feriae Conso (Fasti amiternini)
- Feriae Conso - Equi et /muli floribus
coronantur / quod in eius tu/tela sunt /.
Itaque rex ex equo /vectus / (Fasti
 prenestini).
- Conso in Aventino (Fasti amiternini) -
 per errore segnato al 12° giorno di
 questo mese lunare =

= C.I.L., 336
 - Confr. § 245

Fin Sepjima Peroli

- Supplicatio Fortunae reduci (Feriale
Cumano)

Per "Consualia" e "Feriae Conso"

vedi:

= = Confr. §
45 i

al 1° giorno del mese lunare dello "Ianuaris"

= = Confr. §§
156 e d; 166 b

= =
al 7° e 23° giorno del mese lunare del "Quinc-
tilis" = =

= = Confr. §
166 b

ed al 21 giorno del mese lunare del "Sextilis"
= = .

Confronta:

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

Per "Supplicatio Fortunae reduci",

indicazione che appare tardiva, vedi l'indicazio-
ne, probabilmente errata, dei Fasti amiternini
al 16° giorno di questo mese lunare = =

= = Confr. §
249

Confronta:

C.I.L., al giorno

VACCAI, 261-262

b) - L'indicazione frammentaria dei Fasti prene-
stini accenna non solo a "Consus" ed alle sue
"feriae", ma anche a certi "equi" e ad un "rex",
in rapporto ad un "equus".

Supplicatio Fortunae Reduci

Nelle reintegrazioni del frammento oggi comunemente accettate, dopo gli "equi" appaiono i "muli" suggeriti da un passo di Festo a noi pervenuto nel trasunto di Paolo = =

= PAOLO
[FESTO] "mulis"

Dei "Consualia", cioè della filatura delle corde, già si è detto ai luoghi sopra indicati.

Qui si può precisare qualche altro aspetto di queste notizie.

= Confr. §§
45 a i; 80 c; 82 b;
141 b; 166 b; 217

c) - Nella parola "equi" = = - quando il contesto non permette o sconsiglia d'intendere "cavalli" oppure "uomini onesti ed equilibrati (aequi)" - si possono riconoscere le corde (equus, equuleus per quasi omofonia da acia; come ἵππος per quasi omofonia da ἵπῶν = =), cioè le corde già filate ed in tiraggio od in sospensione di equilibramento = =

= WALDE,
"vix"

= Confr. §
217

Nella parola "muli" - quando il contesto non permette o sconsiglia d'intendere i bastardi del cavallo e dell'asina oppure "uomini balordi" ed "uomini testardi" - si possono identificare le forche di sostegno a mezza luna od a tre od a quattro punte (il tridente di "Neptunus") che eran dette forcelle (furcae = =) o "mullei" e "muli mariani" = =

= Confr. §§
31 f; 195 d; 227
g h; 235 b; 255 b

= Confr. §
247 d

Su quelle forcelle venivano passate le lunghe tratte dei fili e delle corde durante la filatura e la torcitura e sono una indispensabile garanzia (tutela) per la filatura stessa (quod in eius /Consi/ tutela sunt). Non era dunque il

Finis seppina ferah

dio Conso che teneva in tutela o proteggeva i muli; ma erano invece le forcelle, che tutelavano il buon andamento della filatura (in tutela Consi).

In greco, come era facile l'equivoco, per la quasi omofonia tra ἵππος ed ἵπῳ, ἵπός - cioè tra "cavallo" e "corda ben pressata e ben ritorta ed in tensione" - così era facile l'equivoco tra i quasi omofonici "mulo" (ούρεός, όρεός, όρος) e "tesa", "gittata", "lunghezza" della corda o del filo (ούρος, όρον, όρος)

= = DIONIGI
D'ALICARNASSO, 1,
33 - PLUTARCO,
Quaest. Rom. 48

Appare ciò abbastanza evidente da un passo di Dionigi d'Alicarnasso, che parla dei "Consualia" = = e dice che presso i Romani era consuetudine filare (ελινούσιν da λινός, λινόν) con filatoi o strettoi (ἵπποι da ἵπός, ἵπῳ) a lunghe gittate (όρεις da όρος) e di legare stretti (στεφόνται) i capi delle corde (τάς κεφαλάς) per mezzo del fior della stoppa = =, cioè per mezzo dei fili migliori della canape (ἀνθεσίιν).

= = Confr. §§
139 d; 227 e g;
248 f.

= = FESTO e
PAOLO, "mullei" -
Confr. ivi: "mulus
vehiculo lunae",
"mulis celebran-
tur ludi... consua-
libus", "muli maria-
ni", "aerummulas" -
PLUTARCO, Quaest.
Roman. 79 ecc.

d) - Del resto anche i "muli" di cui parlano i testi latini hanno i loro quasi omofonici nei "mullei" o scarpe lunate dei patrizi = = e possono rapportarsi a "molles" = "forceps" = molle = = ed ai "molloni", nome che serve ancor oggi nell'Orvietano per indicare i pali forcuti messi a sostenere le viti, quando, per la grande quantità dei grappoli d'uva, non sono

= = DU CANGE,
"molles" - Confr.
§ 255 b

Finis

più sufficienti a sostenerle gli olmi "cui la vite si marita".

= = PAOLO
[FESTO] "aerum-
nulas", "muli ma-
riani" - Confr.
§ 247 c

= = Confr. §§
31 f; 195 d; 227
g h; 235 b -
Confr. LIVIO, 1,
35, 9

= = CARENA,
II, 414 "crocile",
"cavalletto"; 490
"forconi"

= = S. ISIDORO,
Glossarium, "regi-
monium"

= = CARENA,
II, 414, "raggine";
422 "ragge"

= = VACCAI,
261-262

= = Confr. §§
79 e; 246 m p s;
250 q; 252 b

= Cfr § 248 e

Lo stesso Festo, parlando dei "muli mariani" diceva che questi anticamente si chiamavano "aerumnulae" o "furcillae" o "furcae" = =

L'uso di queste forche nella filatura delle corde venne altrove spiegato = = ed è largamente documentato dalla tecnica della filatura = =.

e) - Il "rex" del quale fa cenno il frammento dei FASTI prenestini potrebbe intendersi come il direttore (rex da regere, regimonium = gubernatio = =) dei lavori di filatura, a meno che non ricordi le "ragge" o "raggine", organi essenziali di qualunque tipo di filatoio = =.

f) - La "supplicatio Fortunae reduci", se non fosse da ritenersi indicazione del tutto tardiva = =, potrebbe considerarsi connessa alla filatura delle corde come lavoro suppletivo (supplicatio = =) di legatura avvolgente per rafforzamento (Fortunae), la quale si ripiegava sopra se stessa (reduci), come sembra indichi il passo di Dionigi d'Alicarnasso da noi riportato, quando parla dei capi delle corde legati stretti col fior della stoppa.

Giuseppe Verdi

249 - 16° giorno del mese lunare del "December"

- Di notte: XV ante Kalendas ianuaris = quarta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune, ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Ara fortunae reduci dedicata est (Fasti amiternini)

Forse questa indicazione è errata e spostata di un giorno, dal 15° al 16° = =

= = Confr.
§ 248 a f

Confronta:

C.I.L., al giorno

G. in seppine Serah